



## **UNA MUCCA CON LE ALI** **di Enrico Girardi**

*(un articolo pubblicato solo in parte) Dicembre 2002*

---

*E' Sabato e sono le cinque di mattina; Morfeo stranamente ha allontanato il suo abbraccio dalle mie spalle e Paola - mia moglie - ronfa beatamente: è preferibile non distrarla, così non trovo di meglio da fare che andare a scrutare il cielo per provare a capire come sarà la giornata. E' buio e fuori piove un mondo freddo... accendo il computer, [www.aecaosta.com](http://www.aecaosta.com) sezione meteo: l'immagine del satellite è eloquente; accidenti, oggi sarà davvero improbabile andare per aria.*

*Che cosa faccio? Me ne torno a letto? Hummm... ormai sono sveglio, tanto vale che provi a mettere giù l'articolo che mi ha chiesto la mia amica Pilar. Ma sì!*

*Iniziare è sempre una cosa un poco tragica: la vertige de la page blanche mi assale; ci sarebbero così tante cose realmente incredibili da raccontare sul volo in Valle d'Aosta che provare a racchiudere l'insospettabile bellezza del librarsi nel cielo in poche righe sarebbe un'impresa da stolti... oddio, un poco sconsiderato probabilmente lo sono, e magari è per questo motivo che mi è stato conferito quest'onere, ma tant'è! Ora è meglio cercare un'ispirazione per tentare di far odorare un po' di vento - un poco di quell'aria che è la linfa vitale di chi sta per aria - ai lettori che vorranno curiosare fra queste righe scritte in libertà.*

*Faccio ballare l'occhio sulla mensola dei manuali di meteorologia e lì in mezzo, giusto a fianco del "Petit Prince" del pilota e scrittore Antoine de Saint-Exupéry, ecco fare capolino quel dolcissimo racconto di Luis Sepulveda che si intitola "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare"; è perfetto! Partirò da una sua frase 'vola soltanto chi osa farlo'... geniale (lui, Luis); la copio subito: è una di quelle affermazioni alle quali non si può che restare in silenzio con lo sguardo perso verso il vuoto, sospesi tra il meditare e lo stupore... un po' come quando ti rendi davvero conto di essere solo nell'abitacolo del tuo velivolo - un aliante per esempio - le ali all'altezza delle tue orecchie e la liscia sensazione dell'aria che ti sostiene: sconcertante per quanto semplice.*

*Il caporedattore vorrebbe che raccontassi delle gare di atterraggi che si sono svolte a Novembre in aeroporto, ma... non è che ci sia molto da raccontare: anzitutto si tratta di un gioco a squadre, non di una competizione, e poi leggere il solito elenco di vincitori e vinti sarebbe noiosissimo. Bene, allora dirò solamente che è stato divertente poiché per la prima volta hanno partecipato un po' tutti: piloti di aliante, piloti di aereo a motore e pure l'allegra combriccola dei coraggiosissimi*

*paracadutisti; un evento raro, poiché volare in genere è un'esperienza assai intima, al limite del solitario; solo i paracadutisti riescono a costituire un gruppo nel vero senso della parola.*

*Già, i parà ai miei occhi sono davvero dei fegatacci: da sotto li vedi lanciarsi dall'aereo e molto artisticamente schizzare giù nel vuoto a quasi 200 Km/h; poi un giorno - per curiosità e per voglia di rubacchiare qualche loro sensazione che osservando dal suolo non traspare - sono andato su con questi impavidi nel magnifico Cessna che Elio pilota con tanta maestria, e... sorpresa (!!!) quando hanno aperto il portellone laterale una brezza di strizza mi si è insinuata lungo la schiena ed al contrario gli amici paracadutisti avevano un'espressione serena e leggera mentre "colavano" fluidamente fuori dalla carlinga; un giorno o l'altro devo provarci pure io. Dev'essere affascinante volare senz'ali!*

*Ah, già! Torno a terra... il risultato di questo test di atterraggi? Mah... ad onor del vero non lo so neppure io che ero lì! Non è importante: so solo che allievi con pochissime ore di volo sulle spalle hanno stracciato clamorosamente piloti espertissimi... ah, inoltre devo dire che i panini della signora Clos erano molto buoni (ed abbondanti)!*

*Mi piacerebbe che qualcuno di voi che sta leggendo queste parole si incuriosisse delle attività che si svolgono nel nostro aeroclub: la parola magica è provare... c'è poco da fare: per scoprire bisogna realmente provare; altro che simulatori di volo! Il desiderio di volare è una di quelle cose che segue due uniche vie: o ce lo hai dentro di te innato oppure non ce le hai proprio, e se ancora la pulsione di solcare i cieli valdostani così spettacolari per le fantasmagoriche nuvole e per gli inenarrabili paesaggi non ti ha assalito ...forse è solo per il fatto che non ci hai pensato seriamente e - appunto - non ti resta che provare: basta chiamare la segreteria e mettersi d'accordo con Ricky o Manuela; 0165.262442 semplicissimo!*

*Già... quando timidamente dico che volo in aliante talora vengo guardato come se fossi un giovane scellerato o peggio un suicida pervaso dalla noia della vita. Al contrario: governare un velivolo è un'attività dove un'ottima preparazione teorica, un poco di nozioni di fisica, l'esperienza (!), la logica, l'autocontrollo unito alla passionalità e poche altre doti sono alla base ...tutte cose che - se non congenite - si imparano progressivamente. Garantisco che non serve essere dei superuomini e neppure dei geni: basta avvicinarsi a piccoli passi con modestia ed entusiasmo. Lo stupore e la poesia seguiranno in modo naturale, poiché quando infili il naso nel mondo del volo ti si dischiude innanzi un universo infinito. E' davvero sorprendente!*

*Richard Bach - quel pilota militare e scrittore di successo che fra le altre cose scrisse il celeberrimo "Gabbiano Jonathan Livingstone" - in un'intervista spiegava che pilotare un aereo è una cosa che avrebbe benissimo potuto fare sua nonna nei fine settimana. Credetegli: è vero. Tuttavia condurre un velivolo non significa necessariamente volare: difatti anche i tacchini - a modo loro - volano.*

*Ciò nondimeno "facile" non è sinonimo di "scontato": come ogni cosa che si conduca con serietà l'impegno richiesto è notevole e - come scrisse lo storico comandante Piero Pugnetti - è indispensabile [...] quel tanto di spirito di sacrificio che comporta ogni azione umana che superi la mediocrità.*

*Siccome quando il volo ti rapisce il cuore lo fa con forza immane - un po' come nel matrimonio - succede che se non ti ci dedichi anima e corpo finisci per abbandonarlo: l'aria è un'amante gelosa che mal sopporta altre distrazioni.*

*L'aeroclub Aosta è inevitabilmente uno spaccato della società valdostana e come in ogni sodalizio vi si trovano personaggi di ogni foggia: operai ed ingegneri, persone amabili e non, piloti espansivi ed altri timidi, signori facoltosi e giovinastrì squattrinati che per fare un volo eseguono salti mortali... insomma, è proprio come nella vita quotidiana: nulla di straordinario. Ma sopra ogni cosa - da sempre - ciò che fa la differenza sono le persone, e la nostra pista lunga appena 1240 metri ne ha viste nascere diverse. Ricordarle tutte mi è impossibile, e poi certamente qualcuna la dimenticherei; tuttavia almeno quattro meritano di essere citate.*

*La prima è senza alcun dubbio un bravo Assessore alla Pubblica Istruzione che (senza far riferimento alcuno alle attuali vicende giudiziarie) svolse bene il suo lavoro: si chiamava Corrado - come mio fratello - Corrado Gex, e correva l'anno 1950 quando assieme ad un gruppo di appassionati aprì la strada dei cieli a quello che attualmente è l'aeroclub Aosta.*

*Poi viene il grande Cesare Balbis, uomo poliedrico, non sempre amato per il suo carattere non facilissimo, pilota fuori dal comune e pioniere dell'aviazione locale; un grande senza incertezza alcuna. Ora è impegnato soprattutto sul fronte del volo in alta montagna (atterraggi sui ghiacciai e simili amenità) e purtroppo, a causa di attriti che spero si appianino al più presto, ahimé ha trasferito la sua esperienza sull'aviosuperficie (pardon, altiporto) di Chamois assieme ad un drappello di validi piloti.*

*Segue a ruota Nino Perotti: campione non più giovanissimo di volo a vela di fama internazionale che ha veramente dato lustro alla nostra regione; per raccontare le sue gesta ci vorrebbe un romanzo intero!*

*Il quarto uomo è un signore un poco schivo dall'aria insospettabile: da fuori potrebbe sembrare un bancario uscito dalla sua scrivania dietro alla quale trascorre mite la giornata lavorativa, ma - senza assolutamente voler togliere nulla ai bancari - quando ha in mano la cloche del suo aliante è un gigante. Si chiama Giacinto Giorgio (Giorgio è il cognome, so che lui ci tiene a sottolinearlo!) ed ha due record italiani che fanno rabbrivire: quello di altezza (10.544 metri di quota) e quello di distanza (1.120 Km in linea d'aria); per dare un'idea della ciclopicità di simili imprese vi basti pensare che un aereo di linea vola mediamente fra i 6.000 e gli 8.000 m sopra alle nostre teste (raramente più in alto), e che fare 1.120 Km in linea retta è più o meno come andare da Perugia a Parigi passando per Aosta. Entrambi i risultati sono stati conseguiti pilotando un aliante, ovvero senza motore: risultati raggiunti con la propria forza, intelletto unito al cuore, e null'altro. Per cogliere con quanta leggerezza è stata compiuta questa impresa è sufficiente leggere una frase che Giacinto scrisse in un suo articolo: 'Ho fatto il record italiano di quota col monoposto. Poi mi sono chiesto "solamente su e giù? Proviamo anche in qua ed in là"': quasi disarmante.*

*E poi? Be'... siccome volare è soprattutto una gioia davvero intima son certo che molte di queste persone che qui non ho elencato non compariranno mai sulle pagine di un giornale. In sostanza per aria c'è spesso molta più umanità di quanta non se ne incontri per terra ed indubbiamente l'esperienza del volare è qualche cosa che cambia la vita aggiungendo qualità e sapore alla quotidianità.*

*Stavo per dimenticare una specialità che sino a qualche tempo fa occupava un ruolo importante all'interno dell'aeroclub: l'aeromodellismo. Le attinenze che intercorrono fra pilotare un piccolo aeromodello in balsa ed uno più grosso in tubi e tela sono davvero innumerevoli; capacità costruttive, inventiva e sensibilità di pilotaggio sono le linee guida che rendono viva questa attività: molti piloti sono nati con in mano un telecomando per governare un velivolo in miniatura né più né meno di come si fa a bordo di quelli veri.*

*Purtroppo tale specialità si è dovuta allontanare dal campo di volo di Aosta - a mio avviso ingiustamente - per dare spazio ai "frequenti" decolli ed atterraggi dell'aereo di linea dell'Air Vallée; ma preferisco lasciare da parte una tale polemica che assolutamente non sarei in grado di gestire.*

*Tuttavia una questione che sino ad ora è rimasta relegata agli addetti ai lavori la vorrei sollevare, ed è quella relativa al divieto di sorvolo del Parco Nazionale del Gran Paradiso; divieto doveroso ad onor del vero per tutti quei rumorosi velivoli che molto raramente si addentravano nel parco a bassa quota, ma piuttosto discutibile quando imposto anche a tutti quei mezzi che volano senza motore, alianti compresi: sembra che il loro elegante e sinuoso profilo terrorizzi i camosci (...); e che cosa dire allora degli aerei di linea che numerosissimi transitano sopra le nostre vette. Semplicemente non sarebbe stato sufficiente imporre una quota minima di sorvolo? Lo so: la risposta è sin troppo scontata.*

*L'aeroclub di Aosta, nel suo piccolo, attira piloti da tutto il mondo: non è raro vedere atterrare velivoli provenienti dalla vicina Francia (dove - inter ea - il volo a vela è sport nazionale) o dalla Svizzera, ma vi sono anche molti tedeschi ed olandesi, addirittura sono giunti dalla Nuova Zelanda per volare fra i cieli della Valle d'Aosta. Non è affatto pubblicizzato, ma il nostro spazio aereo gode - oltre che di un panorama unico - di un fenomeno che si chiama "onda": non sto ad annoiarvi in merito all'aspetto puramente tecnico, ma vi garantisco che è una gran bella cosa che in primavera attira i piloti di volo a vela come api sui fiori. Magari questo aspetto andrebbe rivalutato nel quadro del turismo, fonte primaria dell'economia valdostana.*

*La ciliegina sulla torta è rappresentata poi dal fatto che non è raro trovarsi in volo con a fianco un'aquila, soprattutto da quando il traffico pesante è stato pressoché annullato durante la triste chiusura del traforo del Monte Bianco; librarsi assieme ad una simile compagna è un'esperienza davvero gratificante!*

*Nel volo, tecnica ed esperienza a parte, ciò che conta è la sensibilità... la capacità di sentire, dote squisitamente femminile (ma non solo). Questo è esplicitamente un invito a tutte le donne a volersi cimentare nel pilotaggio: purtroppo attualmente sono poche a mettersi ai comandi di un aereo o di un aliante, quando - ne sono certo - sarebbero piloti di ottimo livello. Nel volo non vi sono reali limiti d'età né di sesso.*

*Da pochi mesi ai comandi del club c'è il giovane Matteo Santin - pilota di aereo a motore oltre che valente fotografo - che sta destreggiandosi tra le mille mansioni che spettano onerosamente a chi si assume un tale incarico; non è solo, ma far stare in piedi una struttura come l'aeroclub Aosta che ha alle dipendenze quattro persone a tempo pieno e circa 200 iscritti è un'impresa non facile. Coordinare l'aspetto relativo alla sicurezza unitamente agli innumerevoli compiti che spaziano dal settore economico a quello giuridico, da quello tecnico a quello politico (e non ultimo a quello umano) richiede una dose di volontà e di responsabilità notevoli: fare il presidente non è affatto facile; ben lo sa chi nei tempi passati ha ricoperto tale ruolo addossandosi inevitabili critiche - spesso sterili - che storicamente inseguono simili sodalizi e, come in un contrappunto musicale, godendo altre volte di insostituibili soddisfazioni.*

*Il volo in Valle d'Aosta resta di fatto ancora relegato in terza classe, un poco anche per demerito dei giornalisti che - lo scrivo senza ironia alcuna - ci raccontano tutto sull'ultima bataille des Reines mettendoci a conoscenza di un sacco di cose interessanti e certamente avvincenti: sappiamo quasi in tempo reale non solo il nome della mucca vincitrice, ma addirittura il suo peso ed il relativo curriculum vitae, mentre delle gesta altrettanto eroiche di chi si cimenta per aria non si legge mai molto se non che in occasione di qualche incidente, pertanto molto di rado. Ma sono ottimista poiché il simbolo dell'aeroclub Aosta è proprio una mucca con le ali: non può che essere di buon auspicio!*

*Infine invito tutti ad iniziare a volare: l'amore per l'aria e la poesia verranno di conseguenza. Buon Natale e buoni voli a tutti.*